

QUASI AMICI

(Intouchables) **Regia e sceneggiatura:** Olivier Nakache e Eric Toledano - **Sceneggiatura:** - **Fotografia:** Mathieu Vadepied - **Musica:** Ludovico Einaudi - **Interpreti:** François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Audrey Fleurot, Clotilde Mollet, Alba Gaïa Kraghede Bellugi, Cyril Mendy, Christian Ameri, Grégoire Oestermann, Joséphine de Meaux - Francia 2011, 112', Medusa.

Incontro tra due mondi apparentemente lontani: quello del ricco Philippe e quello di Driss, un ragazzo di colore della banlieue parigina, assunto dal primo come badante personale. L'improbabile incontro genera un rapporto destinato a durare nel tempo. Ispirato ad una storia vera.

I registi e sceneggiatori Eric Toledano e Olivier Nakache ce l'hanno fatta, traendo l'idea da un documentario visto nel 2003. Il vero incontro tra l'aristocratico tetraplegico Philippe Pozzo di Borgo e il badante di umili origini algerine Abdel Sellou è diventato un film divertente e commovente allo stesso tempo. L'encomiabile lavoro di scrittura ha il pregio di essere privo di pietismi e patetismi, nonostante sia focalizzato sull'immobilità permanente di Philippe e dell'assistenza integrale che una persona nelle sue condizioni necessita. Con qualche adattamento al personaggio di Abdel, diventato di origini senegalesi e di nome Driss, *Quasi amici* inventa un insolito duo cinematografico, comico, affiatato, solidale (...). Il rapporto tra i due personaggi, che più agli antipodi non potevano essere sotto ogni profilo (fisico, psicologico, generazionale e sociale), è talmente autentico e unico da rendere invisibile il copione. Complici in questo i due protagonisti François Cluzet e Omar Sy, marmoreo il primo, vulcanico il secondo, le cui interpretazioni accese da chissà quale fiamma innescano una corrispondenza con il pubblico priva di ogni ipocrisia. Ridere insieme ad un disabile, ironizzando e autoironizzando su quanto il destino a volte infierisca irreversibilmente, è la lettura sostanziale di questo rapporto di amicizia. È qualcosa che si può fare, che si vuole fare. È qualcosa che, forse, riesce a smussare i contorni della tragedia quando questa accade. (Antonio Bracco, www.comingsoon.it)

Non c'è nulla di superficiale o artificioso nel modo in cui si sviluppa l'amicizia tra questo badante improvvisato e il suo datore di lavoro, ma si avverte una spontaneità piuttosto rara anche in altre opere tratte da vicende realmente accadute. (...) Omar Sy è assolutamente adorabile nei panni di questo mezzo farabutto dal cuore d'oro che s'inventa un ruolo a metà strada tra il badante e il *life coach*, che risolve a modo suo i problemi di Philippe, tra cui i fastidiosi dolori psicosomatici, portandolo fuori a fare una passeggiata alle quattro di notte, tra una boccata d'aria fresca e un tiro di sigaretta. E' adorabile perchè non c'è alcuna forzatura e nessun eccesso nel suo essere scorretto, nelle sue battutacce, nelle avance che fa ad una graziosa collaboratrice di Philippe - che poi scopriremo essere fidanzata ad un'altra ragazza - ma solo la spontaneità e il ruvido pragmatismo di un ragazzo che è cresciuto nella periferia parigina. Cluzet invece è perfetto nei panni di questo signore che sceglie di lasciarsi travolgere dall'uragano Driss, e le sue risate sono assolutamente contagiose, tanto che non sembrano nemmeno recitate. (...) Un umorismo scanzonato e lieve, ma non sguaiato né troppo costretto nelle briglie del politically correct, il giusto spazio alle emozioni, e una storia non nuova ma sicuramente piacevole, che scorre fino alla fine senza intoppi, e con un finale che si riallaccia all'incipit in maniera perfetta. (Fabio Fusco, www.movieplayer.it)